

deificazione di Cesare vivo fu decisa dal senato (il che è quanto basta a dar conforto alla tesi della politica monarchica svolta da Cesare); la deificazione di lui vivente ebbe efficacia immediata, anche se taluni adempimenti ad essa relativi, tra cui l'*inauguratio* del *flamen* Marco Antonio, subirono rinvii per motivi svariati.

A mio avviso, l'equivoco in cui è caduta l'a. è stato di ritenere che un nuovo dio non possa veramente nascere prima dell'entrata in funzione del culto ad esso dedicato³⁷. Ma la storia della deificazione di Cesare ci dimostra che le cose andarono ben diversamente. Uno strappo alle regole? Può darsi³⁸. Cesare fu per molti e molti versi una personalità « off limits ». Ad ogni modo, se le cose andarono così, lo storiografo non può che prenderne atto.

5. IL « COUP DE FOUDRE » DI OTTAVIANO.

1. Il « coup de foudre » che prese Ottaviano per Livia Drusilla¹, e che dette avvio ad una delle più lunghe e felici unioni matrimoniali della storia, è stato sottilmente analizzato, nella sua contingenza e nelle sue implicazioni, non una, ma molteplici volte. Sarà sempre un pungente mistero se Druso fu realmente concepito da Livia col suo precedente marito, Tiberio Claudio Nerone, o se invece egli fu figlio di un incontro adulterino, anticipatore del successivo matrimonio, di Livia con Ottaviano. Certo è che, stando alle fonti più attendibili (Tac. *ann.* 1.10.5 e 5.1.2; Vell. Pat. 2.79.2, 2.94.1, 2.95.1, Suet. *Aug.* 62.2, *Tib.* 4.3, *Claud.* 1.1; Cass. Dio 48.44), Ottaviano repudiò la moglie Scribonia non appena questa gli partorì la figlia Giulia e passò subito dopo a *ducere*

³⁷ *Retro* nt. 10.

³⁸ Ma dall'87 al 12 a.C. rimase scoperto il flaminato di Giove: cfr. GUZZI, *Aspetti giuridici del sacerdozio romano. Il sacerdozio di Vesta* (1968) 78 nt. 27.

* In *Labeo* 27 (1981) 335 ss. Questa nota riproduce lo schema di una conversazione tenuta al Circolo Toscano di Diritto Romano, presso l'Università di Firenze, il 26 febbraio 1981.

¹ Sul tema: J. CARCOPINO, *Passion et politique chez les Césars* (1958) 65 ss.; G. MARAÑÓN, *Tiberius. Geschichte eines Ressentiments*² (1952, trad. dall'ed. argentina 1941) 43 ss.; K. CHRIST, *Drusus und Germanicus* (1956) 115 s.; W. SUERBAUM, *Merkwürdige Geburtstage*, in *Chiron* 10 (1980) 327 ss., con bibliografia. Sul matrimonio e sulle seconde nozze: O. ROBLEDA, *El matrimonio en derecho romano* (1970) *passim*, con bibliografia; M. HUMBERT, *Le remariage à Rome* (1972) 122 ss., con altra bibliografia.

uxorem Livia, incinta di sei mesi del nascituro Druso, con la benedizione del buon Tiberio Claudio Nerone: « *despondente Nerone, cui ante nupta fuerat* », scrive, senza ombra di ironia, Velleio.

È difficile mettere in dubbio, dunque, che le nozze tra Ottaviano e Livia abbiano preceduto di circa tre mesi la nascita di Druso. Tanto più è difficile farlo, quando ci si ponga di fronte alle parole di Tacito (*ann.* 1.10.5), il quale precisa che, tra le voci che si levarono dopo la morte a criticare Augusto, vi fu anche la deplorazione del fatto che egli avesse tolta la moglie a Tiberio Nerone e avesse poi, per colmo di ludibrio, interrogato pianamente i pontefici per sapere se fosse regolare che essa lo sposasse mentre era ancora in attesa di partorire (« *abducta Neroni uxor, et consulti per ludibrium pontifices, an concepto necdum edito partu nuberet* »). E allora, tenuto conto che i Fasti Verulani, redatti in età di Tiberio, indicano come « *Feriae ex s(enatus) c(onsulto) quod eo die Augusta nupsit divo Augusto* » il XVI Kal. Febr., cioè il 17 gennaio (con riferimento, evidentemente, al 38 a. C.), la conclusione è che Druso sia venuto al mondo tre mesi dopo, nel marzo/aprile dell'anno 38 a. C.

2. Deduzione più che ragionevole, e da parecchi condivisa, se non fosse per un acuto saggio recentemente dedicato a questi temi da W. Suerbaum, il quale ha osservato che il XIX Kal. Febr., cioè il 14 gennaio, giorno già noto da prima come *vitiosus* (o *religiosus*) *ex senatus consulto*, viene indicato dai Fasti Verulani (la cui scoperta, ricordiamolo, rimonta solo al 1923) come ricorrenza della nascita dell'execrando Marco Antonio, come giorno *Ant(oni) natal(is)*. Il rilievo non è solo importante in sé preso, ma è importante anche perché da Svetonio (*Claud.* 11.3: v. anche Cass. Dio 60.5.1) apprendiamo che l'imperatore Claudio, figlio di Druso e perciò nipote di Antonio, senza chiedere al senato la revoca del *dies vitiosus*, cercò di ribaltare (in ciò preceduto da Caligola) l'execrazione della memoria del triumviro, ed emanò (nel 42) un editto per ottenere che il natalizio di Druso fosse celebrato con solennità, tanto più che coincideva con quello dell'avo suo Antonio: « *ne Marcum quidem Antonium inhonoratum ac sine grata mentione transmisit, testatus quondam per edictum, tanto impensius petere se ut natalem patris Drusi celebrarent, quod idem esset et avi sui Antonii* ». Druso sarebbe nato, pertanto, il 14 gennaio del 38, tre giorni prima, e non tre mesi dopo, delle nozze tra Ottaviano e Livia.

Tra l'ipotesi che Claudio si sia potuto sbagliare circa la data di nascita del padre Druso e la possibilità che qualcosa non funzioni nella tradizione relativa al matrimonio tra Ottaviano e Livia il Suerbaum sceglie decisamente la seconda strada. Forse lo studioso germanico ha troppa

fiducia nella precisione antiquaria di Claudio e dà troppo poco peso al carattere propagandistico della singolarissima (e piuttosto incredibile) coincidenza tra i due giorni natalizi, quello del padre e quello dell'avo. Forse egli non tiene sufficientemente conto della difficoltà in cui si trovava il principe di fronte al persistente carattere di *dies religiosus* attribuito *ex senatus consulto* al 14 gennaio. Ad ogni modo, convengo con lui nel ritenere che, tutto sommato, maggiormente probabile sia l'errore in ordine al matrimonio di Ottaviano con Livia. Salvo che l'errore non risiede, se non erro a mia volta, nel racconto delle fonti romane intorno al matrimonio tra i due, ma risiede piuttosto nell'interpretazione che di quel racconto danno taluni studiosi moderni.

3. Tutto sta, a mio avviso, nel distinguere tra *matrimonium* e *pompa matrimonii*. Se, come è pensabile, l'unione tra Antonio e Livia non fu basata sulla *conventio in manum*, ma fu, come d'uso prevalente, un matrimonio libero, un *matrimonium sine manu*, il suo momento iniziale ed il suo perdurare nel tempo non si identificarono, sul piano giuridico, in dichiarazioni solenni, in riti sacri, in festeggiamenti. Essi consistettero nella convivenza dei due nella casa maritale e nella loro perseverante volontà di vivere come marito e moglie, secondo gli schemi sociali del così detto « *honor matrimonii* ». A questo fine bastarono e furono d'avanzo, a partire da circa tre mesi prima del 14 gennaio del 38 a. C., la *deductio in domum mariti* di Livia (la quale, per dirla con Tacito, fu appunto perciò « *abducta Nerone* »), la corrisposta e persistente *affectio maritalis* di Ottaviano, nonché, per buona misura, l'aperta rinuncia dell'ex-marito Tiberio Claudio Nerone ad ogni pretesa di intralciare l'unione tra i due (« *despondente Nerone, cui ante nupta fuerat* » per dirla con Svetonio). Chi pensi, col Suerbaum, che tre mesi prima del 17 gennaio del 38 a. C. vi sia stato solo un fidanzamento tra Ottaviano e Livia (ed ancor più chi pensi, per avventura, a tre mesi di unione prematrimoniale dei due personaggi) ha il torto di non voler credere alla testimonianza concorde delle fonti sull'episodio e di non tener presenti le ormai sicure risultanze della ricerca romanistica in ordine al matrimonio libero.

Certo l'unione matrimoniale con una donna appena divorziata, e per di più incinta di sei mesi, poteva sollevare seri dubbi circa l'appartenenza (in termini di *patria potestas*) del figlio o dei figli che ne derivassero: se al *pater* divorziato o al secondo coniuge. Si spiegano quindi, nel caso nostro, sia la preventiva rinuncia di Tiberio Nerone a sollevare obiezioni (purché il figlio gli fosse, come infatti gli fu, riconosciuto *in potestate*), sia il ricorso di Ottaviano per consiglio ai *pontifices*.

Che il ricorso ai pontefici sia stato qualificato di *ludibrium* dai ne-

mici di Ottaviano è spiegabile, tanto più che di Ottaviano e Livia essi dissero sarcasticamente più tardi che avevano avuto la fortuna di un figlio di tre mesi (cfr. Suet. *Claud* 1.1). Ma che quel ricorso avesse un senso ed una giustificazione, è chiarissimo. Non solo Ottaviano volle tenersi buono l'ancor potente collegio pontificale, rivolgendosi ad esso per consiglio: egli sottopose ai pontefici un delicato problema di analogia tra il caso di Livia, sposa divorziata, e quello di una vedova tenuta al così detto *tempus lugendi*.

Al quesito di Ottaviano è dato presumere che i pontefici abbiano risposto che, non avendo egli sposato una vedova ed essendo per di più ben vivo (e assenziente) Tiberio Nerone, il matrimonio era giuridicamente validissimo. Può anche darsi che essi abbiano consigliato, in termini di culto, di rinviare a dopo la nascita del figlio ogni *pompa matrimonialis*. Così si spiega perché, nato Druso il 14 gennaio del 38 a. C., il matrimonio « religioso », comunque *iure civili* irrilevante, sia stato celebrato il successivo 17 gennaio. E si spiega anche perché l'*epitome de Caesaribus* (1.23), essendo stata redatta nel quarto secolo, cioè in un'epoca in cui cominciava a farsi strada l'idea del matrimonio come atto a sfondo religioso e basato sul consenso iniziale, sia l'unica fonte che, identificando la *pompa matrimonialis* del 17 gennaio del 38 a. C. con lo stesso matrimonio tra Ottaviano e Livia, riferisca: « *Abiecta quoque uxore Scribonia amore alienae coniugis possessus, (Augustus) Liviam quasi marito concedente sibi coniunxit; cuius Liviae iam erant filii Tiberius et Drusus* ».

6. OTTAVIANO DICIOTTENNE.

In onore di H. Bengtson è stato pubblicato, come n. 40 delle « Einzelschriften » di *Historia*, una raccolta di diciotto studi offertigli da suoi colleghi e allievi (*Althistorische Studien Hermann Bengtson zum 70. Geburtstag dargebracht von Koll. u. Schübl.*, a cura di H. Heinen e altri [Wiesbaden, F. Steiner, 1983] p. VIII-257). Tutti i saggi sono, ovviamente, di interesse anche per i romanisti, ma alcuni lo sono in modo più accentuato: per esempio, l'accuratissimo studio di D. Nörr, *Cassius Longinus: der Jurist als Rhetor* (p. 187-222, con riferimento a Tac. *ann.* 14.42 ss.), nonché quello di J. Béranger, *La politique municipale des empereurs à travers l'Histoire Auguste* (p. 233-250).

Spigolando tra gli articoli, segnalo inoltre i problemi posti (o meglio

* In *Labco* 29 (1983) 362.